FOGLIO TELEMATICO DI ALTERNATIVA LIBERTARIA/fdca www.fdca.it

Alternativa Libertaria

Manifesto Internazionale Anarchico contro la Prima guerra mondiale

L'Europa è in fiamme; una dozzina di milioni di uomini sono impegnati nel più terribile macello che la storia ricordi; centinaia di milioni di donne e di bambini sono in lacrime; la vita economica, intellettuale e morale di sette grandi popoli è brutalmente sospesa; e diviene ogni giorno più grave la minaccia che sorgano nuove complicazion militari. Questo è il penoso, angoscioso, ed odioso spettacolo presentato dal mondo civile.

Ma uno spettacolo non inaspettato, per gli anarchici almeno. Poichè per gli anarchici non vi è mai stato, né vi è alcun dubbio dubbio (e gli orribili avvenimenti attuali rafforzano tale convinzione) che la guerra è in permanente gestazione nell'odierno sistema sociale. Il conflitto armato, ristretto o allargato, coloniale o europeo, è la conseguenza naturale, l'inevitabile e fatale risultato di un regime che si basa sulla disuguaglianza economica dei cittadini e sullo sfruttamento dei lavoratori; d'un regime che riposa sul selvaggio antagonismo degli interessi, e pone il mondo del Lavoro sotto la stretta e dolorosa dipendenza di una minoranza di parassiti che tengono nelle loro mani il potere politico ed economico.

La guerra era inevitabile. Da qualunque parte venisse, doveva scoppiare. Non invano, per mezzo secolo, si sono febbrilmente preparati i più formidabili armamenti e s'è aumentato incessantemente il bilancio della morte. Non è col costante perfezionamento delle armi da guerra e col rivolgere gli spiriti ed i desideri di tutti ad una sempre migliore organizzazione della macchina militare che si può lavorare per la pace.

Perciò è stolto ed infantile, dopo aver moltiplicato le cause e le occasioni del conflitto, voler fissarela responsabilità di questo o quel governo. Nessuna distinzione è possibile fra guerra offensiva e guerra difensiva. Nel presente conflitto, i governi di Berlino e Vienna han cercato di giustificarsi con documenti più o meno autentici, come quelli dei governi di Parigi, Londra e Pietrogrado. Ciascuno fa del suo meglio per produrre i più indiscutibili e decisivi documenti atti a stabilire la veridicitàdelle proprie asserzioni e per presentarsi quali immacolati difensori del diritto e della libertà e quali campioni di civiltà.

Civiltà? Chi dunque in questo momento la rappresenta? È forse lo Stato Tedesco col formidabile militarismo, e così potente che ha soffocato ogni capacità di rivolta? Forse lo



20 novembre 2021
Torino contro tutti gli eserciti
corteo antimilitarista

Il militarismo, inteso, oltre che come strumento di morte e di asservimento, come aggregato di produzione di consumo e di controllo sociale, è oggi sicuramente il pilastro più importante a sostegno dell'economia del debito.

Contrariamente al passato non si limita a essere al servizio del proprio imperialismo, il suo ruolo storico, ma ha indossato da un po' di tempo le vesti di salvatore dell'economia, che in questo caso si lega al potere dello Stato e alle macroaree economiche che ne definiscono i contorni egemonici e o di sudditanza nel panorama mondiale.

Le recenti vicende dell'Afghanistan, con il ritiro delle truppe di occupazione della Nato hanno mostrato ancora una volta la commistione inestricabile tra finanza e militare, venti anni di occupazione sono costati circa 2300 miliardi di dollari, questa massa di danaro non ha solo accresciuto utili e potere del sistema militare industriale, ma ha consentito di creare un consenso (e anche ottimi guadagni) ad una serie di attori che nelle guerre non compaiono mai in prima persona e il più delle volte non indossano nessuna uniforme.

Si va dai contractors addetti alla sicurezza(mercenari) gestiti da società quotate in borsa, a diverse ONG finanziate allo scopo di ottenere il consenso necessario e la collaborazione di una parte, seppur piccola, della popolazione del paese, alla ricostruzione di minime ma costose strutture per il mantenimento e la sicurezza delle truppe occupanti, con ingenti somme versate all'industria privata per la costruzione e il mantenimento di ospedali, scuole,strade aeroporti, un volano insomma per l'economia del debito pubblico.(soldi ai privati e debito pubblico pagato dai lavoratori).

Oltre 50000 militari d parte italiana hanno partecipato all'occupazione dell'Afghanistan Ad oggi sembra che nessuno di loro abbia trovato il modo di ripensare quell'esperienza in modo critico (a parte alcuni dei feriti nelle azioni militari), anzi, abbiamo riportato a casa migliaia di soldati fieri e orgogliosi della loro esperienza, persone alle quali sono state aperte le strade per impiegarsi nei loro nuovi lavori, le forze dell'ordine, o per continuare la loro carriera militare.

Il militarismo plasma i propri addetti e li rende fedeli servitori,autentici infiltrati nella società, è sempre più difficile dividere il ruolo dei militari da quella che un tempo si definiva vita civile. Questo accade solamente quando, nei teatri di guerra, i civili restano tali e dove sovente sono le vittime del militarismo e della guerra. Questo segna anche irrimediabilmente il ruolo del militare di professione, non più guerriero fedele alla patria come da retorica nazionalista di un tempo, ma semplice impiegato con l'umile ruolo di gestire raffinate tecnologie che uccidono a distanza, siano essi aerei o droni. Il militare non ha più bisogno di vedere la morte in faccia, la provoca quasi banalmente, con un semplice pulsante, e non ode boati o grida, sfugge al terrore che provoca.

Queste sono solo alcune considerazioni sull'Afghanistan, che si potrebbero estendere a tutti gli altri scenari di guerra, per lo più

anarkismo.net

AUKUS

La partnership AUKUS annunciata il 16 settembre 2021 è un grande passo verso la guerra contro la Cina. Il fulcro della sua prima iniziativa è l'annuncio da parte del governo australiano che acquisterà otto sottomarini nucleari dagli Stati Uniti o dal Regno Unito. Le reazioni a questo annuncio sono significative quasi quanto l'acquisto dei sottomarini stessi.

L'approvvigionamento militare australiano dalla fine della guerra del Vietnam è stato una debacle in corso, caratterizzata da indecisione, tardivi cambi di direzione, enormi sforamenti dei costi e notevoli ritardi nelle consegne. Questi fattori sono stati un imbarazzo permanente per i successivi governi australiani e per generazioni di ufficiali militari, ma non sono solo il prodotto di una semplice incompetenza. Risultano anche dal dilemma dell'imperialismo australiano: essere un avamposto europeo ai margini dell'Asia ed essere un'economia sviluppata con economie asiatiche in rapida crescita per i vicini. Il relativo declino dell'Australia significa che deve affrontare una crescente contraddizione tra le sue ambizioni e la sua capacità. Il tentativo di massimizzare la propria capacità tramite appalti militari è estremamente rischioso e si traduce in una diminuzione dell'autonomia strategica dell'esercito australiano. Decidendo di acquistare questi sottomarini, il governo ha rinunciato a pretendere che l'Australia "non debba scegliere tra la sua storia e la sua geografia". Ha deciso con decisione di schierarsi con gli Stati Uniti contro una Cina in ascesa e di farlo in modo ostentatamente aggressivo. I sottomarini hanno una missione così ovvia per l'establishment della sicurezza che gli esperti militari la descrivevano apertamente il giorno dell'annuncio. Devono aggirarsi in stretti e canali tra le isole in quella che viene chiamata la prima catena di isole, una serie di isole grandi e piccole che separa il Mar Cinese Meridionale e il Mar Cinese Orientale dall'Oceano Pacifico. Lì, aiuteranno a imbottigliare la marina cinese e impedirle di avere libero accesso all'oceano aperto.

Tuttavia, mantenere la Cina in questa posizione subordinata è più facile a dirsi che a farsi. Da oltre quattro decenni si sviluppa con una velocità straordinaria. Sebbene sia leggermente rallentato negli ultimi anni, la sua crescita è ancora molto più forte di quella degli Stati Uniti o di qualsiasi altro paese sviluppato. Si prevede che il suo PIL supererà gli Stati Uniti intorno al 2030, in un paio d'anni a seconda di quale sfera di cristallo verrà consultata. Gli Stati Uniti hanno superato le precedenti sfide al loro dominio, con i suoi aspiranti rivali che si sono fermati a circa due terzi del PIL pro capite degli USA. La Cina, però, è un altro paio di maniche. La sua popolazione è quattro volte quella degli

Stampato in proprio
c/o piazza Capuana 4 61032 Fano

Manifesto Internazionale

Stato Russo pel quale il knout, la forca e la Siberia sono i soli mezzi di persuasione? Forse lo Stato Francese con i suoi battaglioni, le sue sanguinose conquiste nel Tonchino, nel Madagascar e nel Marocco e col suo arruolamento forzato delle truppe nere? Forse questa Francia che detiene nelle sue prigioni, da anni, dei compagni colpevoli solo di aver scritto e parlato contro la guerra? È forse lo Stato Inglese che sfrutta, divide ed opprime le popolazioni del suo immenso impero coloniale?

No! Nessuno dei belligeranti ha il diritto d'invocare il nome della civiltà, come nessuno ha il diritto di dichiararsi in istato di legittima difesa.

La verità è che la causa della guerra, la causa di quella attuale che bagna di sangue umano le terre d'Europa, come di tutte le guerre che l'hanno preceduta risiede unicamente nell'esistenza dello Stato, che è la forma politica del privilegio.

Lo stato è nato dalla forza militare; è attraverso l'uso di questa forza che si è sviluppato, edè quindi sulla forza militare che logicamente deve riposare per mantenere la sua onnipotenza. Qualunque sia la forma che esso può assumere, lo Stato non è se non l'oppressione organizzata a beneficio delle minoranze privilegiate. Il presente conflitto illustra tutto ciò nella maniera più convincente.

Tutte le forme di Stato sono impegnate nella presente guerra: l'assolutismo con la Russia, l'assolutismo mitigato da istituzioni parlamentari colla Germania, lo Stato governante popoli di razze assai diverse con l'Austria, il regime costituzionale democratico con l'Inghilterra ed il regime repubblicano democratico con la Francia.

La disgrazia dei popoli, che pur erano tutti profondamente attaccati alla pace, è che, per evitare la guerra, riposero la loro fiducia nello Stato con i suoi diplomatici intriganti, nella democrazia e nei partiti politici, non esclusi quelli d'opposizione, come il partito socialista parlamentare. Questa fiducia è stata deliberatamente tradita e continua ad esserlo, quando i governi, con l'aiuto di tutta la loro stampa, danno ad intendere ai rispettivi popoli che questa guerra è una guerra di liberazione.

Noi siamo risolutamente contro ogni guerra tra popoli; e nei paesi neutrali, come l'Italia, dove i governi cercano di gettare nuova carne di popolo nella fornace della guerra, i nostri compagni furono, sono e saranno i più energici nell'opporsi alla guerra.

Il compito degli anarchici, nella presente tragedia, qualunque possa essere il luogo e la situazione in cui si trovino, è di continuare a proclamare che c'è una sola guerra di liberazione: quella che in ogni paese è sostenuta dagli oppressi contro gli oppressori, dagli sfruttati contro gli sfruttatori. Il nostro compito è di spingere gli schiavi a ribellarsi contro i loro padroni.

L'azione e la propaganda anarchica devono assiduamente e con perseveranza mirare a indebolire e disgregare i vari Stati, a coltivare lo spirito di rivolta ed a sollevare il malcontento nei popoli e negli eserciti.

A tutti i soldati di tutti i paesi, che credono di combattere per la giustizia e per la libertà, noi dobbiamo dimostrare che il loro eroismo e il loro valore serviranno soltanto a perpetuare l'odio, la tirannia e la miseria.

Ai lavoratori delle officine e delle miniere è necessario ricordare che i fucili che essi hanno nelle mani sono stati adoperati contro di loro nei giorni di sciopero o di legittima rivolta, e che più tardi contro di loro saranno di nuovo usati per obbligarli a subire lo sfruttamento padronale.

Ai lavoratori dei campi è necessario mostrare che dopo la guerra saranno obbligati ancora una volta a pigarsi al giogo, a continuare a coltivare le terre dei loro padroni e a nutrire i ricchi. A tutti li reietti dobbiamo consigliare di non separarsi dalle proprie armi, finché non abbiano regolato i conti con i loro oppressori, e finchè non abbiano preso possesso delle terre, delle miniere e delle officine.



Alle madri, spose e figlie, vittime dell'aumentata miseria e di tante privazioni, mostriamo quali sono i veri e reali responsabili dei loro dolori e del massacro dei loro figli, mariti e padri.

Noi obbiamo profittare di tutti i movimenti di rivolta, di tutte le ragioni di malcontento, per fomentare l'insurrezione, per organizzare la rivoluzione dalla quale attendiamo la fine di tutte le iniquità sociali.

Nessuno scoraggiamento, anche di fronte a una calamità come l'attuale guerra.

È in questi periodi così torbidi, in cui parecchie migliaia di uomini danno eroicamente la loro vita per un'idea, che noi dobbiamo mostrare ad essi la generosità, la grandezza e la bellezza dell'ideale anarchico: la giustizia sociale realizzata per mezzo della libera organizzazione dei produttori; la guerra e il militarismo soppressi per sempre, e la completa libertà vittoriosa sulle rovine dello Stato e dei suoi organi di coazione e di distruzione.

Londra, febbraio 1915.

Leonard D. Abbott, Alexander Berkman, L. Bertoni, L. Bersani, G. Bernard, A. Bernardo, G. Barret, E. Boudot, A. Calzitta, Joseph J. Cohen, Henry Combes, Nestor Ciele van Diepen, F. W. Dunn, Ch. Frigerio, Emma Goldman, V. Garcia, Hippolyte Havel, T. H. Keell, Harry Kelly. J. Lemaire, E. Malatesta, A. Marquez, F. Domela Nieuwenhuis, Noel Paravich, E. Recchioni, G. Rijnders, I. Rochtchine, A. Savioli, A. Schapiro, William Shatoff, V. J. C. Schermerhorn, C. Trombetti, P. Vallina, G. Vignati, L. G. Woolf, S. Yanovsky.

Alternativa Libertaria/FdCA
www.fdca.it - fdca@fdca.it
BLOG e siti locali
Federazione Cremonese:
fdca-cr.tracciabi.li/
http://comunismolibertario.it
http://fdca-nordest.blogspot.com
http://fdca-palermo.blogspot.com/
Su FB cerca
Alternativa Libertaria/fdca
Fdca Internazionale
oppure il gruppo più vicino a te

20 novembre 2021

dimenticati. Se moltiplichiamo e valutiamo il numero di persone coinvolte nei vari scenari di guerra e di occupazione militare troviamo alcuni milioni di militanti militaristi che ricoprono ruoli strategici nelle società, non solo occidentali. Questo per dire che il militarismo ci è penetrato nelle ossa, e modella la società in maniera meno retorica ma altrettanto concreta che nel passato. E influenza anche le dinamiche interne, nelle economie e nelle società cosiddette in pace, dove la militarizzazione della società ha raggiunto livelli preoccupanti. E' evidente non solo nelle politiche di repressione e nelle legislazioni sempre più restrittive rivolte a contenere eventuali soggetti pericolosi, masi è estesa con il controllo sociale dei dispositivi digitali, e in questo caso non manca il sostegno della stampa delle radio e delle televisioni, tutte unite e controllate a difendere, non solo l'immagine, ma il ruolo stesso del militarismo in tutte le sue forme. Lo abbiamo visto nel linguaggio adottato durante la pandemia, sia dai vertici politici che dai media. "Siamo in guerra" è stata la frase più ricorrente nelle retoriche ufficiali e nel linguaggio mediatico.

Tutto questo avviene in una riorganizzazione internazionale del ruolo della Nato, che sempre più prefigura sulle linee di comando un ruolo essenziale dei paesi di lingua inglese, e nello stesso tempo si spinge affinché l'Europa possa assumere un ruolo sussidiario nelle operazioni e nel controllo di alcune aeree del pianeta (dal mediterraneo all'Africa) ancora incerto è il ruolo che potrà assumere al confine orientale contro la Russia.

Gli americani stanno spostando il loro centro di azione nel pacifico, in chiave naturalmente anticinese, e nel frattempo hanno dimostrato di non saper gestire la politica del caos, che fino ad ora sembrava a tutti così congeniale al loro ruolo imperialista.

Probabilmente questa politica delle armi ostentate e usate non ha il successo della penetrazione economica cinese, che senza esportare eserciti ha saputo esportare capitali e importare materie prime.

Saremo di fronte quindi a nuovi equilibri internazionali, dove le guerre non saranno bandite purtroppo, e in questo frangente sosterremo tutte le iniziati antimilitariste, avendo presente che il sistema finanziario è il sistema militare.

Chiedere quindi l'abolizione della Nato e delle alleanze militari è certamente un nostro compito, così come è un nostro compito pensare ad una Europa smilitarizzata, contro quasi tutti i governi europei che invocano maggiori investimenti per la difesa, in una politica di riarmo del vecchio continente in vista di un ritrovato ruolo autonomo nelle dispute geopolitiche. Per questo ci dobbiamo opporre alla spesa mondiale per armamenti che ha raggiunto quasi i duemila miliardi di dollari, ingrassando il privilegio e la corruzione, a scapito dei ceti popolari e dei lavoratori, condannati a pagarne gli altissimi costi sociali.

Non dimentichiamo che l'imperialismo è un sistema di relazioni del capitalismo, lo si critica solamente se lo assumiamo come schema di lettura generale, altrimenti corriamo il rischio di cadere in dispute nazionali che non ci permettono di vedere con chiarezza questa fase tanto drammatica.

Il riarmo e la ristrutturazione della Nato con nuovi compiti si ripercuote sull'Europa in termini di nuovi ingaggi nelle aree dell'Africa,e si sposta rapidamente nel l'Oceano Pacifico, dove sembra profilarsi e materializzarsi lo scontro tra superpotenze.

Noi come comunisti e come anarchici combatteremo il militarismo in tutte le sue forme, chiediamo la riduzione delle spese militari e investimenti nei programmi sociali, rifiutiamo la logica delle guerre e quella dell'imperialismo, sappiamo che il nostro nemico è in casa nostra, si chiama capitalismo.

AUKUS

Stati Uniti, quindi anche se il suo sviluppo si ferma alla metà del PIL pro capite degli Stati Uniti , sarà comunque il doppio del PIL degli Stati Uniti in totale . Il vantaggio militare degli Stati Uniti sulla Cina e il suo dominio globale più in generale diventerebbero completamente insostenibili per allora, se non molto prima. Il continuo dominio degli Stati Uniti richiede che lo sviluppo della Cina venga fermato, o con lo strangolamento economico o, in mancanza, con la guerra. (...) Gli Stati Uniti e i suoi alleati più stretti (nessuno è più vicino dell'Australia) stanno tentando di minare la Belt and Road Initiative della Cina, che è un progetto del cosiddetto Partito "comunista" cinese per portare lo sviluppo della Cina al livello successivo e riorientare il economica della regione circostante. Inoltre, gli Stati Uniti utilizzano sempre più le leggi sulla proprietà intellettuale per impedire alla Cina di acquisire tecnologia, cercando di impedire alla Cina di esportare la propria tecnologia in altri paesi e di intraprendere una guerra commerciale contro le esportazioni cinesi (....). L'Australia è in qualche modo in conflitto in questo progetto, dal momento che vende così tanto minerale di ferro e altri minerali alla Cina, ma ciò non le ha impedito di partecipare alla campagna degli Stati Uniti. (....)Tuttavia, lo strangolamento economico della Cina è tutt'altro che assicurato. Il relativo declino della potenza degli Stati Uniti nell'ultimo mezzo secolo significa che la Cina può ancora mantenere un percorso di crescita superiore agli Stati Uniti attraverso le relazioni economiche con altri paesi in via di sviluppo, principalmente in Asia ma anche in Africa e persino in America Latina. La guerra economica statunitense potrebbe, infatti, ritorcersi contro e mettere gli Stati Uniti piuttosto che la Cina sulla corsia lenta.

Ed è qui che le cose si fanno davvero pericolose. Nessuno vuole una guerra nucleare, ma nessuno voleva nemmeno la prima guerra mondiale. Quella guerra è avvenuta anche se le grandi potenze imperialiste non l'hanno voluta perché volevano qualcos'altro ancora meno – avere i loro interessi nazionali vitali subordinati a un'altra potenza. La guerra con la Cina sarebbe avvenuta allo stesso modo. Il pericolo più grande è la trappola di Tucidide, la tentazione per gli Stati Uniti di lanciare una guerra alla Cina prima che la Cina diventi troppo potente per dichiarare guerra.

Questo, quindi, è ciò che sta guidando la partnership di AUKUS (....)

Gruppo comunista anarchico di Melbourne
tessto integrale su www.fdca.it